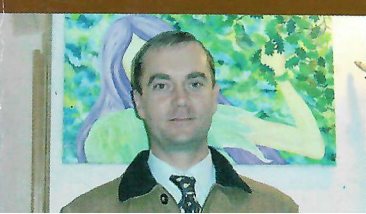


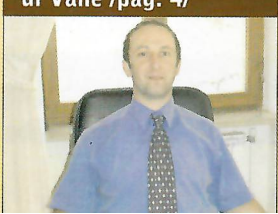


LA VOCE DI VALLE

Livio Mottica, presidente CIV:
Proseguono i lavori di restauro
di Castel Bembo /pag. 2/



Il sindaco: Ci
impegniamo per lo
sviluppo del Comune
di Valle /pag. 4/



Le attività della Comunità
degli italiani di Valle
/pag. 7/



L'inno di Valle
del padre
Giuliano Palazzolo
/pag. 16/

Intervista al nuovo
parroco di Valle,
don Joško Listeš
/pag. 22/

In Redazione...



Don't disturb...



Take a Break...!



Album di famiglia...



Che magnifico scaffale...!



Per questa Valle, voio...!



Sala studio

Si ringraziano i membri della Mailing List Hstria per la recente donazione di numerosi volumi di cultura generale fatta alla nostra biblioteca.

Editoriale

Sono trascorsi ormai diversi anni da quando il tintinnio del primo calego risuonò per le calli anguste del Castel e per le *calenove*, aperte e ariose, che portano ai campi circostanti, fuori paese, ai colli e giù fino al mare. Oggi, quel campanaccio vocioso vuole far sentire il suo squillo ancor più lontano: arrivare, pure, a chi da lungo tempo non l'aveva più udito e pensava, forse, che esso non fosse altro che un ricordo, un'eco ormai sbiadita e vaga che poteva rintoccare ancora soltanto entro gli anfratti freddi e oscuri della memoria. Continuazione, quindi, ma anche innovazione. E innovazione soprattutto come uscita dell'esclusività di una visione divenuta ormai troppo stretta, per diventare, invece, voce e volto vivo di una cittadina e della sua realtà storica e culturale. Iniziammo quasi per gioco, ma un gioco in cui il motivo ludico era dato essenzialmente dall'impulso a conoscere, a scoprire le diverse realtà del nostro momento presente, non prescindendo, però, da quello che - nel bene e nel male - ha caratterizzato il passato di Valle determinandone la sua essenza, la sua peculiarità e la sua storia. Passato e presente, quindi, realtà, tradizioni, ma anche fantasia, superstizioni: reminiscenze di un *modus vivendi* relegate ormai nelle zone d'ombra di una memoria sempre meno collettiva, sempre più intima e rara. E quindi, forse, il messaggio più autentico di questa prima pagina - ma anche del gornalino nella

sua interezza - potrebbe essere quello di un „recupero dall'oblio“: voci, volti, avvenimenti che hanno concorso a determinare il momento presente. Ma anche per non dimenticare il dialetto, l'istrioto di Valle che, accanto agli altri cinque ancora presenti in Istria, unico può considerarsi idioma autoctono della penisola. E il dialetto, appunto, ci ha visto impegnati nel tentativo di trovare una grafia quanto più fedele all'espressione fonica del parlato; impresa, questa, tutt'altro che facile data la scarsità del materiale scritto (e pubblicato) in vallese; la prima pubblicazione in vernacolo risale, infatti, appena al 1932 ed è opera del F.Giuliano Palazzolo: una canzone che riportiamo in questo numero. L'unico punto, poi, sul quale per lungo tempo ci trovammo in disaccordo fu il nome da dare al foglio. I diversi nomi in vallese (Zota el sereser; El pisigacul; El calego; El seregoto) che trovavamo erano tutti, per qualche aspetto, piacevoli e attraenti pur tuttavia ci sembra-

vano mancanti di quel qualcosa in più che della nascente pubblicazione volevamo fosse specifico e distintivo: la capacità di rendere un'immagine quanto mai viva e reale della cittadina, estesa a comprendere tutte le manifestazioni e gli accadimenti della vita del paese. *La voce di Valle* ci è sembrato, in tal senso, il nome che soddisfa più da vicino a quest'esigenza di „globalità locale“: una globalità intesa nelle sue manifestazioni più diverse; un „locale“ sentito nella sua essenza ed identità più profonda.

Sandro Cergna

La voce di Valle esce con il sostegno morale della CI di Valle e quello MATERIALE dell'UP di Trieste e dell'UI di Fiume. Responsabile Sandro Cergna. Stampa ENED Fasana. Tiratura cinquecento copie. Indirizzo: Comunità degli Italiani, Castel 1, 52211 Valle d'Istria; tel./fax: +385 / 52 / 82 41 57. E-mail: comunitadegliitaliani_valle@hinet.hr. le fotografie sono di Igor Drandic. Si ringrazia la nostra digitale, Roberta Barbieri, per la pronta trascrizione dei testi al computer!

La redazione: David Dellabernardina, Fabrizio Fioretti (assente), Denis Maric, Sandro Mitton, Tea Cergna, Sandro Cergna



Intervista al Presidente della Comunità degli Italiani di Valle

Valle è una delle comunità storiche dell'Unione Italiana avendo celebrato il suo cinquantenario cinque anni fa; ne parliamo con il presidente della Comunità degli Italiani di Valle, Livio Mottica, allo scopo di scoprire qualcosa di più sull'attività e in particolare sui progetti futuri per il Castel Bembo.

I lavori sono ora in corso e stanno procedendo rapidamente. Da un'intervista rilasciata alcuni mesi orsono dall'architetto Bruno Poropat al quindicinale Panorama, veniamo a sapere che per gli interventi della prima fase, recentemente portati a termine, sono stati spesi 770 milioni di vecchie lire. Dopo questo primo recupero, durante il quale sono stati rinvenuti numerosi reperti storici risalenti alla fase anteriore all'epoca romana, seguirà la seconda fase progettuale riguardante gli interni e l'uso dell'edificio. Lo stanziamento fissato per quest'ulteriore lavoro di recupero è di due miliardi di vecchie lire.

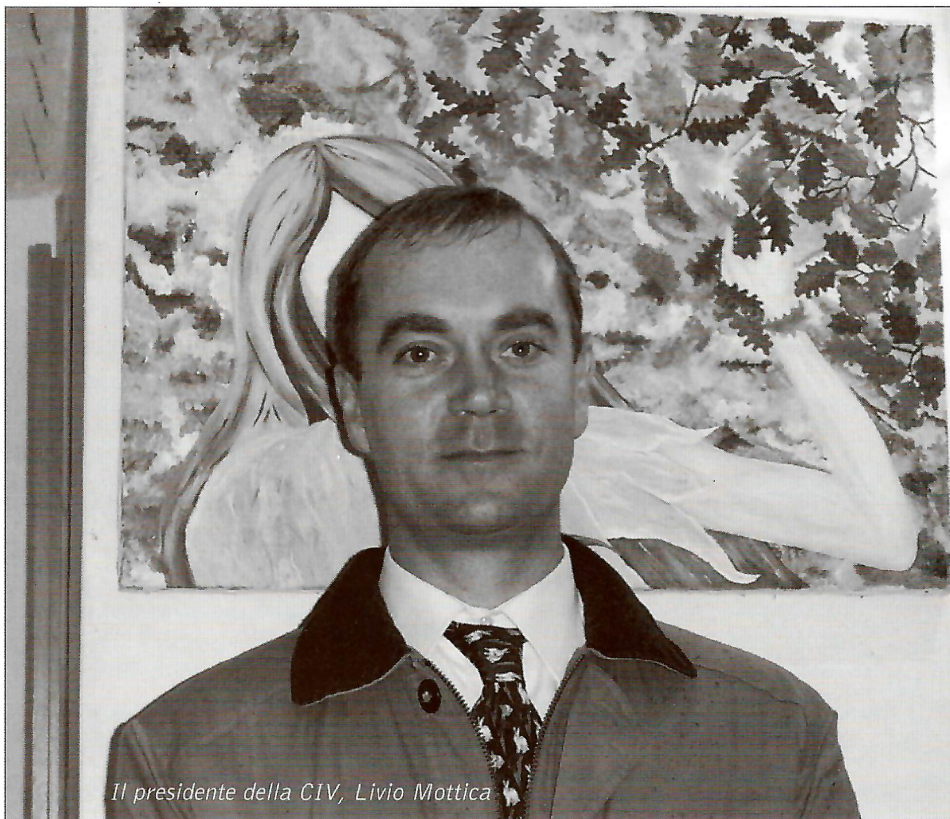
L'intero progetto sarà completato nell'anno 2005 e la struttura sarà sede di molte attività, che miglioreranno la vita della nostra Comunità.

Ci può riassumere in breve le attività in cui sono attualmente impegnati i membri della Comunità?

Sì, i membri della Comunità svolgono parecchie attività che vengono portate avanti dai rispettivi capigruppo.

Quali sono queste attività e i loro capigruppo?

Allora, voglio ricordare:



Il presidente della CIV, Livio Mottica

- il gruppo della filodrammatica, con capogruppo Boris Brusich,
- il gruppo folcloristico, guidato da Romana Pauletić,
- il gruppo della danza moderna, diviso in tre sottogruppi:
 - le ballerine giovani, "Puffette", guidate da Miriana Pauletić come anche quelle medie, "Adest", e infine quelle più esperte, "Fire", le quali non hanno bisogno di capigruppo,
- il gruppo corale, con i membri dell'otteto,
- il gruppo dei mini e dei maxi cantanti diretti da Dean Drandić e,
- il gruppo che si occupa di giornalismo, che sarebbe il vostro gruppo, guidato da Sandro Cergna.

Immagino che tutte queste attività si svolgono nel periodo invernale? Sì, le attività menzionate si svolgono durante l'inverno nella sede provvisoria della Comunità che sarebbe la scuola elementare di Valle.

Dopo questa rapida rassegna sulle iniziative culturali, parliamo adesso dell'intervento su Castel Bembo. Vuole spiegarci le fasi di ricostruzione del nostro Castello? Per quanto riguarda Palazzo Bembo, il direttore dei lavori Bruno Poropat, nel corso dell'ultima seduta ci ha illustrato i lavori in corso in questa prima fase. Riguardano gli interventi sulla facciata esterna del Palazzo: sono state rifatte le mura, il tetto, le finestre e la cisterna anteriore dove sono state rimesse le colonnette come all'epoca.

La prima fase sta per essere ultimata definitivamente, cosicché successivamente si potrà passare alla seconda fase che riguarderà il restauro interno.

A tutti noi interessano i contenuti del Castello e le attività che la struttura ospiterà. Può informarci brevemente su questo argomento? Prima di parlare delle attività, vorrei menzionare che poco tempo fa abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti dell'Unione Italiana e con quelli dell'UPT di Trieste che hanno richiesto una relazione e un elenco di quello che si intenderebbe allestire nel Palazzo.

Nella Giunta esecutiva si è parlato della rivitalizzazione del Palazzo Bembo e anche i membri hanno formulato la loro proposta. Al pianterreno, dov'era prima il bar e la discoteca, si dovrebbe aprire una sala multifunzionale nella quale sarebbero esposti i reperti per il museo, ma sarebbe anche possibile organizzare altre attività. In questo stesso spazio si allestirebbe anche un bar. Gli altri spazi, rinvenuti durante gli scavi più recenti verrebbero adibiti esclusivamente a museo.

Il direttore dei lavori Bruno Poropat ci ha detto che durante le

ricerche si sono trovati dei reperti risalenti al periodo neolitico, risalenti al periodo romano, a quello bizantino e infine a quello medioevale. Tutti questi reperti e la cronistoria del lavoro di ricerca verranno esposti al pubblico.

Al primo piano, dov'era prima la sede della Comunità degli Italiani, ovvero la sala grande, verrebbe adibita anche una sala multifunzionale che sarebbe possibile usare anche per i vari spettacoli e le festività della Comunità.

La seconda stanza verrebbe adibita a spogliatoio in funzione della sala spettacolo.

Nel terzo spazio, che comprende due stanze (ognuna di 40m²) verrebbe aperta una sala per la biblioteca che offrirà alla cittadinanza dei computer per realizzare ricerche e altre attività di studio.

Ancora al primo piano, la cosiddetta "sala del caminetto" diventerebbe una sala per le conferenze per i membri della Comunità, della Presidenza e della Giunta.

Il secondo piano verrà, molto probabilmente, ceduto in affitto agli imprenditori interessati. Questi ultimi saranno tenuti a pagare un canone d'affitto che verrebbe utilizzato per coprire, in parte, le spese di manutenzione del Palazzo.

C'è stata anche una proposta alternativa che prevede di non dare tutto lo spazio agli imprenditori, ma di ricavarvi una sala per le varie attività comunali; ma di questo si deciderà in seguito.

Sul sottotetto invece ci sarà un'esposizione permanente dei reperti fossili e degli uccelli imbalsamati, mentre le altre due stanze verrebbero usate come spazi di ricerca nel campo della paleontologia.

Tra quanto tempo i cittadini potranno usufruire degli spazi del Castello?

Castel Bembo dopo il restauro della facciata



Come ho già detto, la prima fase sta per essere ultimata.

La seconda fase comincerebbe già quest'anno in quanto i mezzi previsti sono già stati stanziati.

Il pianterreno e il primo piano sono in progetto per quest'anno mentre il secondo piano e il sottotetto si farebbero in un secondo tempo.

Tutto il lavoro dovrebbe durare circa ancora tre anni. I finanziamenti sono stanziati dal Governo italiano; per accedervi si dovrà formulare annualmente la richiesta all'Ente preposto.

I lavori verranno dunque ultimati nell'anno 2005.

Intervista

Il sindaco: "Ci impegnamo e lavoriamo per lo sviluppo del Comune di Valle"

*Il sindaco del Comune di Valle,
Silvano Modrušan*



In quest'intervista con il sindaco di Valle, sig. Silvano Modrušan, ci soffermiamo su alcuni tra gli argomenti più "scottanti" del nostro Comune: il bilancio economico-finanziario, la risoluzione del piano urbanistico per i campeggi San Pol e Colona, il problema della canalizzazione dell'abitato, i giovani...

IL BILANCIO DEL COMUNE DI VALLE:

All'avvio dell'ultima coalizione di governo costituita dall'asse DDI/PSD, il bilancio non era promettente perché il debito del Comune ammontava a ben 900,000 kune. Fortunatamente, grazie alla nuova coalizione, il debito è stato completamente sanato. Ora il Comune è nella fase di progettazione dei piani strategici per lo sviluppo e la crescita di Valle!

RISANAMENTO URBANISTICO DEL CENTRO STORICO:

Il Comune sta ora pianificando il restauro delle case e la ricostruzione dell'antico borgo. Il maggior problema, però, è la canalizzazione. Si tenta inoltre di superare il vecchio progetto urbanistico ancora vigente per limitare l'edificazione di stabili inadeguati all'architettura del centro storico.

FUTURE COSTRUZIONI DI ZONE INDUSTRIALI A VALLE:

Per la costruzione delle aree industriali si è deciso di approvare un nuovo piano urbanistico, perché il precedente piano è stato ideato negli anni '70 e ripreso nel '92 quando Valle era ancora sotto il Comune di Rovigno, e questo presupposto non può essere alla base del futuro sviluppo di Valle. La zona industriale secondo il

vecchio piano dovrebbe sorgere nella parte delle Grotte.

Però la circonferenza della zona è piccola. Secondo il nuovo piano a questa funzione è stata destinata l'area dal poligono di tiro fino alla "Madonna piccola" e la "Madonna alta".

Questa zona sarà formata soltanto da industrie leggere, perché vicina a centri abitati.

SVILUPPO DEI CAMPEGGI COLONA - SAN POL:

Per queste zone è stato realizzato lo studio "prefisibility" in base al quale si stimerà il valore del terreno e la possibilità di darlo in concessione per il suo effettivo valore a privati. I campi turistici contengono anche la zona di Finida ossia la parte dietro al campo Colona.

Nei campi però bisogna salvaguardare l'ambiente e non dare il via libera a costruzioni che devasterebbero l'habitat. Inoltre non bisogna pensare di farne un polo per soli turisti e di conseguenza togliere il mare ai vallesi!

Il campeggio di San Pol è designato nei piani urbanistici come auto-campo, però le concessioni per i campeggi non sono state ancora predisposte.

INVESTIMENTI E INVESTITORI NELLE AREE TURISTICHE:

Appena fatti tutti gli studi sul terreno il Comune darà l'area in concessione; per ora le ditte interessate sono quelle di casa come la Geokop trade, Vallis e la Fabbrica Tabacchi di Rovigno, ma anche imprese austriache e italiane.

Alcune arrivano già con i loro progetti, altre invece vengono soltanto per avere informazioni.

Il Comune prenderà in analisi soltanto quei progetti che faranno

evolvere non solo i campeggi ma anche il paese stesso, dando lavoro alla gente del posto e sviluppando appieno le risorse umane della comunità.

I VECCHI MESTIERI - L'AGRICOLTURA:

Oltre alla crescita dei campi turistici nei piani della Giunta c'è pure la valorizzazione del terreno militare che al momento è lasciato a se stesso. Il turismo balneare non sarà così l'unica risorsa ma si vareranno un piano strategico e un programma al fine di riutilizzare i terreni agricoli attualmente abbandonati incentivando la coltivazione della vite, dell'olivo...

I GIOVANI A VALLE:

Sotto tutti i punti di vista i giovani sono il potenziale più grande di Valle, però ogni generazione ha i suoi bisogni. Per parlare del loro

tempo libero si può dire che le attività sportive sono un po' monotone poiché c'è solamente il calcio e la pallamano per i più piccoli.

Per dare un futuro ai giovani il Comune ha in progetto di far costruire 12 abitazioni per dare così l'opportunità a questi di trovare un confortevole soggiorno nel paese natale.

*David Dellabernardina
Sandro Mitton*

Načelnik: "Zalažemo se i radimo na razvitku naše Općine"

U razgovoru s načelnikom Bala, gosp. om Silvanom Modrušanom,

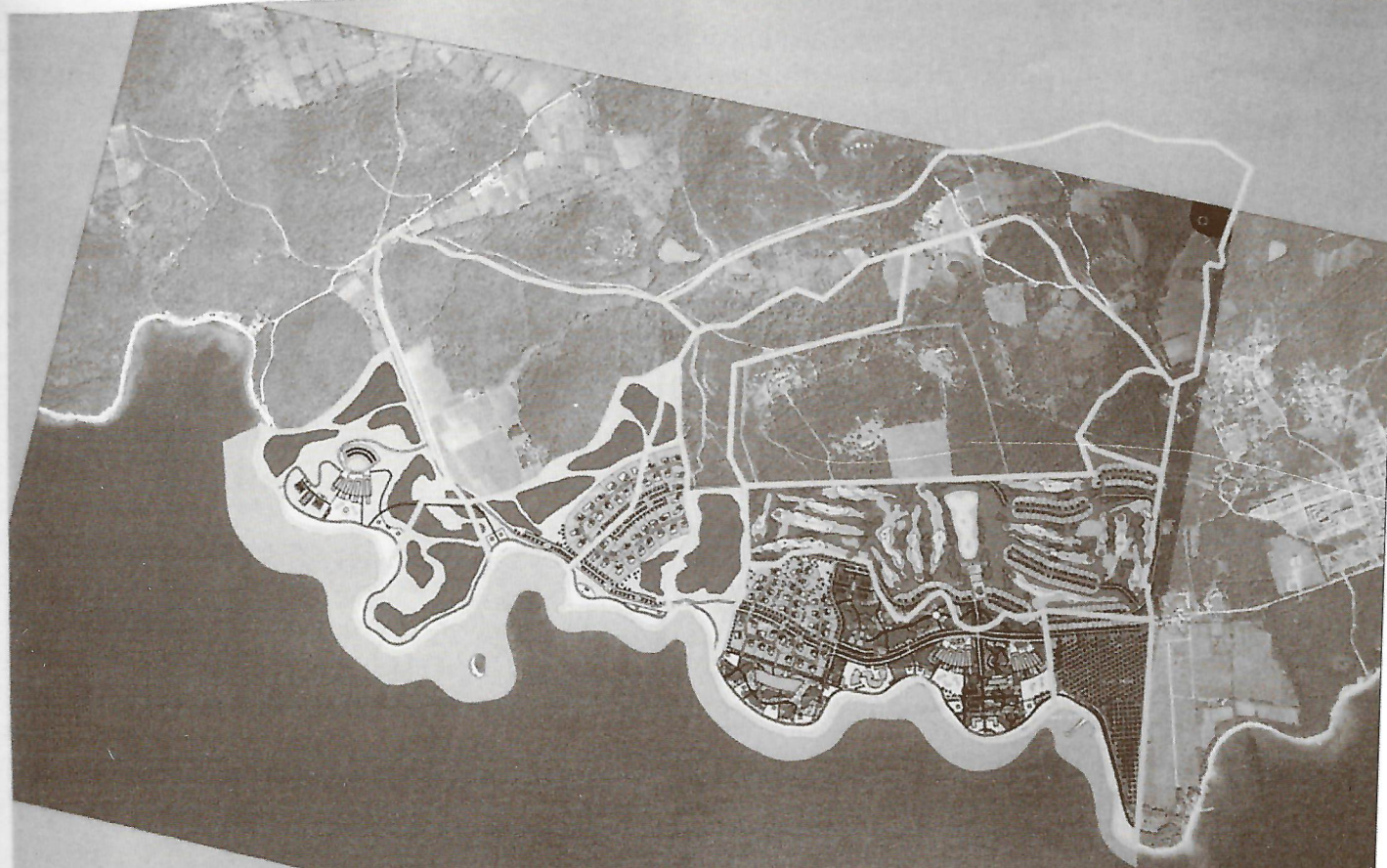
dotaknuli smo neka od "vrućijih" tema koji se tiču naše Općine: financijsko stanje Općine, izrada urbanističkog plana turističkih zona San Pol i Colona, problem kanalizacije našeg mjesta, mladi...

OPĆE I FINANCIJSKO STANJE OPĆINE BALE:

Od preuzimanja Općine sa strane IDS-a i SDP-a stanje nije bilo baš najbolje. Dugovanje je bilo od 900.000 kn, ali uspjeli smo ga podmiriti. Općina je trenutno u fazi donošenja statističkih planova za naše daljnje razvijanje.

SANACIJA STAROGA GRADA:

Općina gleda kako bi sanirala stare kuće i ruševine u starom gradu, ali naš najveći problem je kanalizacija u cijelom gradu i u staroj jezgri. Prema starom urbanističkom planu pokušavamo



Il piano urbanistico dei campeggi Colona e San Pol

zabraniti izgrađivanje stambenih objekata koji nisu adekvatni arhitekturi grada.

BUDUĆE IZGRADNJE INDUSTRIJSKE ZONE U BALAMA:

Posljednji urbanistički plan osnovan je 70-ih godina, prema tome ne može biti osnovica razvoja urbanističke zone.

Predviđena industrijska zona zamišljena je od streljane pa sve do "Madone picie" i "Madone grande"; radit će se samo o "lakim" industrijama jer će posljednje najvjerojatnije biti situirane u blizini stambenih objekata.

STARA ZANIMANJA, POLJOPRIVREDA, VINOGRADARSTVO:

Osnovan je urbanistički plan za Colone i S.Polo za razvoj kampova. Uz kampove planirano je valorizirati područje vojne zone koja je za sada napuštena s time da se ne bi računalo samo na turizam

nego i na poticanje novosadnje na istima, kao na pr. novih maslenika, vinograda, i sl. U toj svrsi osnovati će se program i strategija za poljoprivredno zemljište kojim ćemo saznati najbolji način revitalizacije istoga.

RAZVOJ AUTOKAMPA COLONA I SAN POL:

Naš sljedeći korak je odrediti vrijednost terena kampa te mogućnost davanja istog u koncesiju po njegovoj vrijednosnoj cijeni. Kampovi obuhvaćaju i područje Finide, tj. područje iza kampa Colona. Ne smijemo dopustiti narušavanje prirode i izgradnju neadekvatnih objekata. San Pol je u urbanističkim planovima definiran kao autokamp, ali koncesije za njegovo konačno korištenje nisu još dodijeljene.

INVESTICIJE I INVESTITORI U AUTOKAMPOVE:

Dosta je zainteresiranih tvrtki: Geokop trade, Vallis, Tvornica

duhana Rovinj, te neke Austrijske i Talijanske tvrtke. Neke dolaze već sa svojim projektima a druge da bi dobile detaljnijih informacija o mogućim ulaganjima u Coloni i San Polu. Općina najviše uzima u obzir ponude koje će biti na korist ne samo budućim turističkim naseljima nego i mjestu u cijelini.

MLADI U BALAMA:

Mladi su, kao i drugdje, najveći potencijal ove Općine, ali svaka generacija ima svoje posebne potrebe, kulturne kao i sportske. U Balama trenutačno nedostaje takvih prostora gdje bi se te aktivnosti mogle održavati, pa je u interesu Općine sanacija postojećih ili izgradnja novih prostora koji bi zadovoljili potrebe mladih. Osim toga imamo u planu i izgradnju dvanaest stanova što bi dodatno motiviralo mlade da ostanu u Balama.

*David Dellabernardina
Sandro Mitton*

Lavoratori d'assatto a riposo...



Le attività culturali della Comunità degli Italiani di Valle

Dal lavoro di ricerca di Romana Pauletić "La Comunità degli Italiani di Valle" riportiamo i passi che ci informano sulle attività svolte dai membri del sodalizio

Il gruppo filodrammatico è nato negli ultimi anni '40. Si lavorava tutti assieme, e poi, la persona che si intendeva di più di teatro, faceva il regista. La prima opera teatrale è stata "La diga in pericolo" diretta da Stefano Moro e gli artisti erano: Giovanni Cuccurin, Ignoto Bruno, Irene Žilović e Fernando Berné.

Essa venne rappresentata solo a Valle. La seconda fu: "La Locandiera" con la mestra Lola e poi dalle maestre Sabina e Jolanda.

Gli artisti erano: Cuccurin G., Jurman Dante, Romeo Berné, Prencis Neto, Žilović Irene e Mario Grubich.

Negli anni a seguire, la filodrammatica portò in scena varie opere in lingua italiana, con il maestro Godina Giuseppe e poi con G. Grubich.

Negli anni '80, si cominciano a mettere in scena opere in dialetto vallese, con il maestro B. Brusich, scritte da lui e da Miriana Pauletić. Dopo "El Slavaso", "Vemo Xgola como rondole" e



La simpatica star della canzone vallese, Roberta Poropat

un'altra opera che Brusich ha creato in onore alla vita presente e passata di una Valle che sta cambiando e dimenticando le lezioni di vita che formano le sue ossa. Dopo queste, le ultime due sono state: "Co canta la sueta" e "Ahi, sti veci quanta pasiensa".

Recitare in vallese scene di vita vallese è un po' come riscoprire e vivere cose e abitudini di un tempo passato, dove il presente porta ancora l'impronta degli avvenimenti passati. È un tuffo nella mentalità e moralità tradizionale che richiama la cultura e lo spirito di un mondo contadino affaticato, ma sempre forte che le avversità non hanno mai potuto bloccare. Tutte queste storie semplici fanno della nostra filodrammatica la testimonianza di una vita densa di sentimento e carica di quella forza "rude" interna che conta episodi di grande umiltà e umanità.

Negli anni '93 e '95, la filodrammatica ha partecipato al teatro Miela di Trieste al Festival "Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria" riscuotendo un enorme successo.

IL GRUPPO FOLCLORISTICO

Oggigiorno molti giovani vallesi, conoscono e ballano i due balli tradizionali: "Danpasè" e "Boemin", due balli locali antichi che allietavano le feste dei nostri avi. Essi si sono conservati, grazie all'attento e paziente impegno di una giovane maestra vallese, Antonietta Floris, prematuramente scomparsa, circa ventisei anni fa. Parlando di questa persona, la si può definire come un'innamorata che cercava nell'amato i suoi segreti più profondi



e nascosti per poi amarlo ancor di più. Seguendo i discorsi dei vallesi anziani, si è accorta che Valle racchiudeva pure un passato a "ritmo di danza". Indagando, ha scoperto che esistevano due balli, il "Danpasè" e il "Boemin", e che i ballerini avevano il loro abito tradizionale. Cercando tra le foto antiche, Antonietta ha indentificato questi abiti, li ha fatti cucire ed ha vestito un gruppo di giovani e li ha fatti ballare.

Il "Danpasè" è una danza molto semplice che permetteva ai giovani, facendo cambiare dama, di conoscere le ragazze per poi innamorarsene.

Il "Boemin" è invece un ballo più elaborato e un po' più "spinto": infatti i giovani sono già in coppia con le loro dame, innamorati, e il ballo consente loro il corteggiamento. Questa danza ha uno spirito nobile ed elegante e rispecchia la gentilezza dell'amore. Il gruppo folcloristico odierno conta molti amatori, tutti interessati a non far

morire questa tradizione. Oggi è Roman Pauletìc a guidare questo gruppo, insegnando pure l'amore e il rispetto per la tradizione dimostrando che ad ogni uomo la cosa più cara ed importante è conoscere e conservare le proprie radici. Questi balli ed usanze sono state portate anche fuori dall'Istria in Italia, partecipando a vari spettacoli.

ADEST - ... and the new promises

IL CORO "IL CORO MASCHILE"

Con l'apertura del Circolo degli Italiani di Valle si è riunito il coro guidato dal bravo maestro Poretti Giorgio.

I membri erano: Giovanni Cuccurin, Cuccurin Iginio, Cuccurin Igidio, Cuccurin Pietro, Barbieri Timoteo, Piutti Bepo, Benito Mottica, Poropat Vili, Berné Mario, Grubich Sergio, Floris Marino, e molti altri.

Prima di incontrarsi al Circolo, i membri del coro, per cantare, si trovavano in una vecchia casa felici e contenti di poter stare assieme. Negli anni successivi, dirigente del coro è diventato Timoteo Barbieri, oggi purtroppo non più tra noi. Nei primi anni '80 è stato costituito il coro misto, riscuotendo vari successi.

IL GRUPPO RITMICO E MINICANTANTI

Il gruppo ritmico e dei minicantanti lavora da vari anni. È costi-



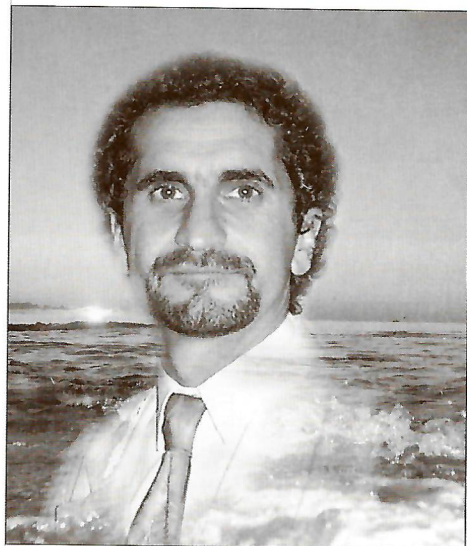
tuito da bambini e da giovani che vanno dai 4 ai 16 anni.

Il gruppo ritmico, guidato da Pauletić Miriana, Čekić Kristina ed Elisabetta Pauletić, si occupa di ballo disco-music e balli folcloristici. Hanno partecipato a vari spettacoli in sede e nelle altre comunità, come pure alla rassegna di balli moderni, che si tiene ogni anno a Pisino. Il gruppo di

minicantanti si occupa di canzoni scritte dai nostri connazionali. Ogni anno si organizza il Prefestival in sede e poi si va a cantare al Festival dell'infanzia "Voci Nostre", che ogni anno si tiene in diverse Comunità. Le canzoni che vengono cantate sono scritte dai nostri connazionali: B. Brusich, Vlado Benussi, Dean Drandić, Sandro Cergna e

Annamaria Moscarda.

Nell'intrepretare queste canzoni, la giovanissima Roberta Poropat ha riscosso ultimamente un grande successo ai Festival "Voci Nostre" - e non solo -, grazie alle sue capacità canore e artistiche di cui ha dato prova esibendosi nei numerosi spettacoli a Valle e altre località istriane.



Domanda: Igor, tu sei stato, e lo sei ancora, membro del Comitato per la cultura del Comune di Valle; puoi dirci quali sono le tue impressioni dell'estate culturale 2002? Quali i risultati positivi e quali, se c'è ne sono stati, quelli negativi?

Risposta: Sono contento di essere membro del Comitato per la cultura in quanto mi è possibile così dare un contributo a questo meraviglioso paese. Il comitato è composto da cinque persone con a capo Vedran Drandić, fanno inoltre parte Sandro Bissi, Jasna Volarević e Dean Drandić. Durante l'estate abbiamo allestito quattro mostre di pittura collettive. Io ho avuto inoltre una mia mostra personale di fotografia sul tema "La bellezza di Valle e dintorni". L'impressione positiva che ho avuto da tutte le manifes-

Intervista a Igor Drandić

tazioni dell'estate scorsa è stato un evidente interesse registrato da parte della cittadinanza, anche se sentiamo tutti, a mio avviso, la necessità di avere a Valle una galleria più adatta e funzionale ai bisogni dei diversi artisti. Il problema però, come sempre, è rappresentato dalla mancanza di fondi sufficienti alla restaurazione dell'esistente edificio in piazza della Musa.

Valle è un paese con molte potenzialità che sono state riconosciute dai molti turisti che ogni anno vengono a visitare il nostro paese, rimanendone meravigliati dalla cordialità e l'amicizia che qui trovano. Anch'io devo dire che sono innamorato di Valle: ho fatto migliaia di bellissime fotografie e riesco a trovare sempre nelle sue bellezze nuovi motivi e nuova ispirazione per il mio lavoro. Tra le altre cose abbiamo realizzato pure diverse cartoline di Valle, alcune semplici e altre invece, più elaborate e bizzarre, realizzate con la tecnica del fotomontaggio.

Dom.: Sappiamo che hai già dei programmi per il futuro....?

Risp.: Sì, innanzitutto ho in progetto l'allestimento di una mostra fotografica internazionale sul tema "L'anima dell'Istria". Per

quest' iniziativa ho chiesto aiuto alla Regione istriana e alla città di Pola. Sono convinto che questo sarà un avvenimento importante per Valle e l'Istria in generale, in quanto avremo così la possibilità di far conoscere le bellezze naturali e artistiche a persone provenienti da molti Paesi europei.

Il secondo progetto è una mostra internazionale di arte che comprende pittura, poesia, musica e tutti i tipi di arte sul tema "La pace sulla terra". Anche questa esposizione potrà avere successo soltanto se riusciremo a trovare i fondi necessari alla realizzazione del progetto. Credo che possa essere questa una tappa importante per lo sviluppo culturale del nostro paese.

Dom.: Quale terapeuta olistico, come vivi tu la società odierna e quali mezzi ritieni che dovrebbe avere l'uomo per affrontarne i mali e le negatività?

Risp.: Oggi nel mondo ci sono tante cose negative: paura, odio, intolleranza ... Ma d'altra parte vedo anche una parte positiva: tanta gente che si sveglia e che vuole la pace. C'è molta gente che non si lascia prendere dal denaro e dal mero profitto; abbiamo bisogno di armonia spirituale, di



Il Comitato per la cultura di Valle

una coscienza più ecologica. Io credo che l'uomo possa guadagnare senza distruggere la natura e senza distruggere altre persone. Non dobbiamo fare delle distinzioni tra le persone in termini di religione, razza o lingua.

Un grande pericolo per la società civile è rappresentato dalla TV: la gente sotto la sua influenza, che è suggerita dal consumismo, perde il contatto con quello che è la nostra essenza più genuina, lo scopo della vita più profondo: ritrovare se stessi. Tutti sappiamo che siamo più felici quando proviamo più amore, amicizia, più umanità.

Dom.: Ultimamente si sono avute diverse offerte da parte di società straniere - e non - intenzionate ad investire capitali nei campeggi di Valle. Come dovrebbe configurarsi secondo te una (sempre più) eventuale costruzione di nuovi agglomerati turistici in Colona e San Pol?

Risp.: Sono d'accordo che bisogna fare qualcosa ma in armonia con l'ambiente, che si costruisca in modo ecologico, rispettando, come ho già detto, la natura e il paesaggio con le sue peculiarità e bellezze che lo caratterizzano e lo

fanno essere veramente unico agli occhi dei numerosissimi turisti che ogni estate ritornano sulle nostre spiagge.

Dom.: E in fine, per chiudere in bellezza, parlati un po' della tua passione per la musica, dei tamburi soprattutto, che tanti commenti hanno suscitato - pochi mesi addietro - sulle pagine dei giornali...

Risp.: Sui giornali hanno scritto tante sciocchezze, dicendo che faccio parte di una setta, che faccio uso di stupefacenti, ecc. Tutti quelli però che mi conoscono leggendo queste cose si sono messi a ridere perché sanno che io sono contro le sette, contro le droghe, e sono invece per una vita libera, sana. Capisco che per qualcuno possa sembrare strano accendere il fuoco in spiaggia o suonare i tamburi: ma lo fanno in tutto il mondo, l'uomo lo fa già da quaranta mila anni! Per me questa pratica è semplicemente una forma di terapia per trovare, danzando con il ritmo della natura, l'equilibrio fisico ma soprattutto spirituale che c'è in ognuno di noi. Certo è molto meglio che bere, fumare, drogarsi.

Sandro Mitton

Intervista a Željko Bilić segretario del PPC di Valle

Željko puoi descriverci la situazione politica attuale nel Comune di Valle?

Il nostro Comune merita, secondo me, molto più di quanto, purtroppo, l'attuale Giunta comunale sia in grado di offrirgli. Quest'ultima, costituita dalla coalizione DDI / PSD, a mio parere non è sufficientemente impegnata in quasi nessun progetto di fondamentale importanza per lo sviluppo del nostro Comune. Faccio presente, innanzitutto, l'esagerato costo dell'amministrazione comunale il cui onere causato principalmente dall'eccessiva retribuzione del sindaco e dei due vicesindaci è pari a un terzo dell'intero bilancio comunale. Mancano dei veri progetti mirati allo sviluppo del paese; non è ancora stata definita la futura zona industriale; inoltre, non è ancora stata attivata la ditta comunale che dovrebbe amministrare e gestire i campeggi di Colona e San Pol.

Non posso non mettere in evidenza pure la rarità di attività e avvenimenti culturali che, se non fosse per pochi giovani artisti vallesi, mancherebbe completamente!

Penso che i membri dell'attuale Giunta comunale non abbiano le competenze necessarie per svolgere gli incarichi che quelle funzioni comportano. Tant'è vero che niente è stato fatto durante l'attuale mandato, ovvero, niente è cambiato dalla fine dell'ultima



Željko Bilić, presidente della sezione vallese del Partito Popolare Croato

nomina, quando anch'io facevo parte del Consiglio comunale ed ero a capo del Consiglio civico di Moncalbo.

Sono inoltre dispiaciuto che i membri del PPC di Valle, e cioè di un partito parlamentare, non vengano mai inclusi in alcuna Commissione deliberatrice in merito a progetti riguardanti lo sviluppo del paese. A questo proposito vorrei auspicare una più stretta collaborazione tra la coalizione attualmente al potere e il PPC, in particolare per quanto concerne il problema dell'incanalamento delle acque nere, nonché la costruzione di nuove abitazioni. Già in precedenza, riguardo soprattutto al problema dei pozzi neri, abbiamo offerto la nostra collaborazione ed un nostro progetto valevole tutt'ora, ma il Comune, purtroppo, su questo argomento si è sempre rivelato insensibile.

Per quanto concerne più da vicino i due partiti al governo, devo notare che la Dieta Democratica Istriana, contrariamente a quanto promesso in campagna elettorale, non ha risolto nessuno dei proble-

mi più rilevanti del paese. Ma così avvenne pure durante l'ultima nomina del Consiglio. Il Partito Socialdemocratico in questo contesto compare semplicemente come un apporto di voti all'intesa di governo, però, devo far presente che il PSD non può neppure contare su una sua sezione a Valle, e ciò per il semplice fatto che tra le sue file non militano più di tre, quattro membri.

Cosa cambiereste nel caso foste voi a governare il Comune?

Innanzitutto ridurremmo i costi dell'amministrazione comunale. Se io fossi sindaco non mi permetterei mai di percepire una retribuzione di cinquemila kune; eventualmente un compenso di duemila kune, in quanto penso che ciò sia rispondente ad un Comune con una popolazione di mille abitanti in cui il lavoro non è eccessivamente oneroso. I vicesindaci, che attualmente percepiscono un compenso di duemila kune, dovrebbero ricevere non più di mille kune. Facendo così, sono certo che si potrebbero risparmiare ben settecentomila kune. Un altro problema importante che

sicuramente riusciremmo a risolvere, è quello della costruzione di nuove abitazioni in quanto potremmo realizzare il progetto sovvenzionato dal Governo d'edificazione di dieci appartamenti nuovi attingendo agli incentivi del Ministero delle Costruzioni.

Una Società comunale sarebbe la soluzione migliore per una proficua gestione dei due campeggi. A questo proposito, i proprietari dei terreni interessati dal futuro progetto dovrebbero entrare come azionisti nella Società della quale dovrebbero pure far parte le imprese con titolo di maggioranza, ad esempio alcune ditte locali e soprattutto la Fabbrica Tabacchi di Rovigno, dimostratasi, recentemente, quale migliore società imprenditoriale.

Si dovrebbe promuovere un concorso pubblico, cui parteciperebbero aziende locali o straniere, e con il quale i campeggi verrebbero dati in appalto al miglior offerente. Sono certo - data la mia esperienza di membro all'Assemblea dell'Adria resorts nonché segretario dei piccoli azionisti della Jadran-turist - che il miglior offerente sarebbe la Fabbrica Tabacchi di Rovigno. Inoltre, per quanto riguarda la zona militare di Barbariga, siamo alquanto sospettosi poiché sono del parere che quella sarà oggetto di speculazioni e che verrà ceduta senza un regolare concorso. In ciò hanno un ruolo attivo pure dei personaggi politici locali con le loro agenzie, che però ora non nominerei. Noi, con il nostro Partito, ci impegneremo acciòché vengano rispettate le normative vigenti in fatto di concorso pubblico, e saremo a favore di chi

proporrà il progetto migliore: quello, cioè, che porterà ad un aumento dell'occupazione per gli abitanti di Valle.

Per il PPC, anzi, questa sarebbe la condizione sine qua non per concedere l'appalto dei terreni.

Intervju sa Željkom Bilićem, predsjednikom baljanske podružnice HNS-a

Suradujem zajedno sa Ministarstvom obnove i graditeljstva. U općini Bale je projekt gradnje čačićevih stanova započeo, ugovor između Ministarstva obnove i graditeljstva i općine Bale je potpisan. U narednom razdoblju općina Bale raspisuje natječaj za dodjelu 10 stanova koji će se graditi u općini Bale. Time želimo postići da u jednoj maloj općini kao što je Bale

dođe do proširenja stambene zone i rješavanje problema mlađih parova koji imaju problem stana i sam razvoj općine. Stranka je uključena sa općinom Bale i u neke druge projekte kao šta su izgradnja prve faze kanalizacije; hrvatske vode su već dodijelile 600.000kn općini Bale za projektnu dokumentaciju te stoga smatra da bi prvu fazu trebalo započeti. Šta se tiče mjesnih odbora HNS sudjeluje u jednom mjesnom odboru i ima mjesto dopresijednika to je mjesni odbor Golaš te su zajednički s IDS-om napravili program rada. Što se tiče toga programa on je napravljen za razdoblje od 2002. do 2006. god. Najvažnije točke toga programa su rekonstrukcija društvenog doma u mjestu Gulaš, dovršetak asvaltiranja 300 m nerazvrstane ceste u samom mjestu itd. U to će se uključiti i ministarstvo obnove i graditeljstva koje će financijski pomoći da se u što kraćem razdoblju to napravi. Na kraju napomenuo je da i općina kao takva bi trebala još više se angažirati oko proširenja stambene zone jer puno mlađih

ljudi ima problem jer nema još općina definirano stambenu izgradnju.

RAZMIŠLJANJE O OPĆINI BALE:

Općina Bale zaslužuje puno više nego što ima tj. kao konkretniju vlast nad općinom, zato što IDS i SDP po mom mišljenju nisu dovoljno angažirani skoro po ni jednom pitanju. Kao prvo samo funkcioniranje općine koje košta jednu trećinu proračuna tj. velike plaće načelnika i dva zamjenika. Ima malo razvojnih projekata, nije još definirana industrijska zona, općinska firma za upravljanje autokampovima Colona - San Pol dan danas još ne postoji. Kulturna zbivanja su na vrlo niskom nivou osim rijetkih izlaganja mlađih baljanskih slikara koje tom prigodom pohvaljujem.

MIŠLJENJE O ČLANOVIMA VLADE DANAŠNJE OPĆINE:

Mislim da članovi nisu dorasli funkciji koju obnašaju i nisu ništa napravili od bivšeg mandata u kojim sam i ja bio član vijeća te predsjednik mjesnog odbora Golaš. Žalim što kao parlamentarna stranka na državnoj razini nismo uključeni ni u kakvu komisiju u svezi donošenja odluka koje se tiču razvitka naše općine. Tom prilikom mislim da bi bila potrebna jedna bliža suradnja između sadašnje općinske vlasti i HNS-a pogotovo što se tiče problematike novoizgradnje a posebno bih naglasio problem kanalizacije u našem mjestu za kojeg smo nudili te još imamo odgovarajuće rješenje, ali izgleda da općina za to nema sluha.

Što se konkretnije tiče provođenja predizbornih obećanja IDS-a, kao što je to bio i slučaj u prošlom mandatu, ni jedan od bitnijih



problema do sada ta stranka nije riješila. SDP se tu pojavljuje kao koalicijska snaga, međutim moram napomenuti da SDP niti ima svoju podružnicu u Balama zbog jednostavnog razloga što ne broji više od 3-4 registiranih članova.

KOJE BI BILE PROMJENE DA STE VI NA VLASTI?

Kao prvo sigurno bismo snizili troškove funkcioniranja same općine; da ja obnašam funkciju načelnika nikad si ne bih dopustio da imam plaću pet tisuća kuna, eventualno dvije tisuće kuna naknade jer mislim da je to primjereno za općinu koja ima tisuću stanovnika i u kojoj općinska uprava nema toliko mnogo posla. Zamjenici koji imaju 2000 kn morali bi imati najviše 1000 kn. Sigurno bi

ušparali 700.000 kn što se tiče funkcioniranja same općine, riješili bismo problem oko stanogradnje, pa na kraju krajeva bi se naseljavalo općinu Bale jer smatram da ima više umrlih nego rođenih i da općina nema sjajnu budućnosti. Općinska firma bila bi rješenje za upravljanje kampova pošto su u mješovitom vlasništvu. Vlasnici bi se trebali uključiti u općinsko poduzeće kao sami dioničari, s tim da bi se u samo poduzeće trebali uključiti strateški investitori kao što su domaće firme a pogotovo TDR koja se pokazala odličnim gospodarstvenikom. Autokampovi bi trebali ići na javni natječaj gdje bi se uključile sva domaća i strana poduzeća. Ja sam siguran da će najbolju ponudu imati Tvornica Duhana Rovinj, s obzirom na moje iskustvo kao člana skupštine

Adria Resortsa gdje sam tajnik malih dioničara Jadran - turista. U vezi s time, što se tiče vojne zone Barbariga, malo gledamo sumnjivo jer mislim da će doći do špekuliranja i da se neće provesti javni natječaj kao što bi trebalo. Tu su sigurno uključeni neki lokalni političari sa svojim igerencijama koje ne bih sada spominjao. Mi kao stranka sigurno ćemo se zalagati da se javni natječaj sprovede po zakonu i da oni koji budu ponudili najbolji plan u prvom redu za zapošljavanje lokalne stanovnike. Za HNS, da je na vlasti, to bi bio čak i uvjet da budući koncesionar dobije zemljište u koncesiju.

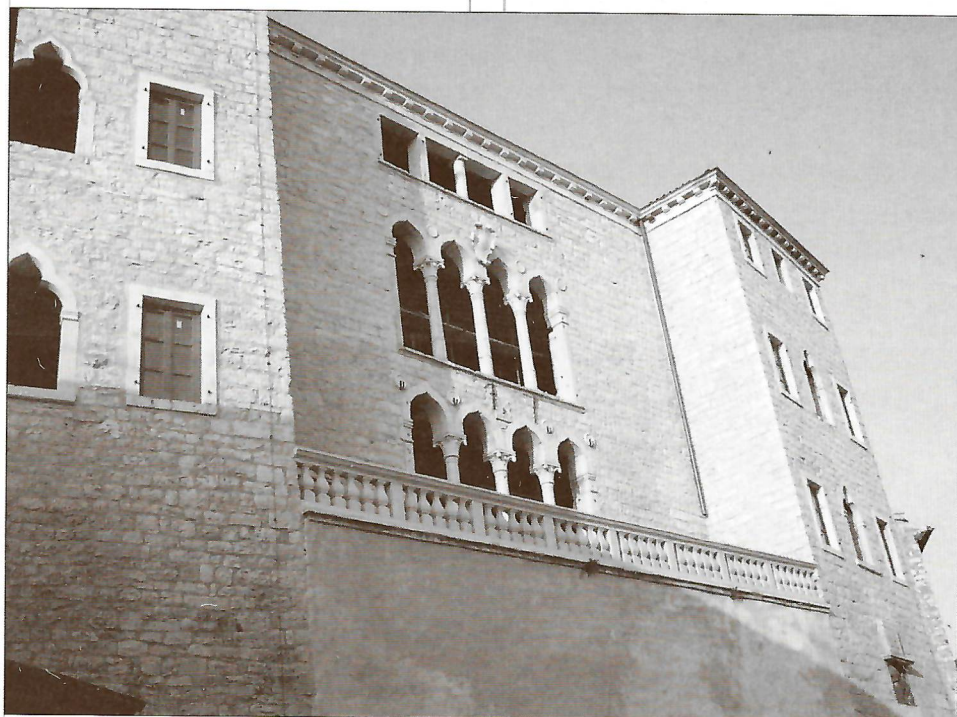
David Dellabernardina
(Traduzione dal croato
di Sandro Cergna)

Visto pittorescamente

Nella divin arte, nell'arte madre dell'uman pensiero, nell'arte madre di menti eccelse e mai più uguagliate, creatori di opere

magnifiche con le quali hanno descritto la storia dell'homo, ebbene tra tutto questo c'erano sempre delle opere con il timbro

di devianti. E non parlo di opere definite devianti da qualche politico demente o dalla chiesa perché andavano contro il loro pensiero. Sto parlando di opere passate alla storia per il senso di misticismo e di soprannaturale che incutevano sin dalla loro prima apparizione, ed attorno alle quali si è creato un vero e proprio culto. Tanto per citarne qualcuna: la Primavera del Botticelli, il Grido di Munch, le Cime Tempestose di Emily Bronte. Ultimamente con mio (ma non solo mio) poco grande piacere, ho visto e letto che si è scritta un'opera d'arte dalle caratteristiche uguali da me citate prima. L'opera d'arte in questione dovrebbe chiamarsi



Veduta di Castel Bembo,
dopo il restauro della facciata

"per un pugno di milioni" e racconta la vicenda mistico-surrealista che riguarda l'UPT e l'UI. Nell'opera che maggiormente rappresenta il romanticismo italiano "Lo Zibaldone di pensieri" il Leopardi in un suo pensiero si esprime con queste parole: "L'arte di Ovidio di mettere le cose sotto agli occhi non si chiama efficacia ma pertinacia". Questo pensiero rispecchia da vicino il metodo dialettico usato dai due enti nella recente diatriba. Si

perché io in tutta questa faccenda non ho visto nessuno portare alla luce delle prove scritte riguardo a quello che affermava e qui credo che il detto antico: verba volant sed scripta manent ci stia tutto. Ora però non voglio fare un resoconto dettagliato di quello che è successo, vorrei solo riportare alla luce una faccenda spinosa per alcuni ma di grande interesse per altri.

L'opera che maggiormente rappresenta i vallesi, baluardo di sto-

ria e di cultura di un popolo che nel tempo che fu, fu uno dei più ricchi e potenti del mondo (allora conosciuto), rischia di rimanere grande e possente fuori ma vuoto dentro, un po' come le statue in bronzo romane! E poi prima dell'inizio dei lavori il Castello poteva ogni tanto ospitare qualche riunione ma adesso se pensano di lasciarlo così per chissà quanto tempo dovranno ribattezzarlo e chiamarlo Castel... colombo!!!

Fabrizio Fioretti

Una storia incompresa

Il nostro concittadino Sergio Godina, vallese doc, dopo una fortunata visione nella quale gli venne mostrato un immenso

tesoro (da devolversi in beneficenza alle persone più bisognose del mondo) e spiegato il modo in cui recuperarlo, si è messo

fiducioso alla sua ricerca. In quest' intervista il signor Sergio

Il colle dove si trova sepolto il tesoro



ci racconta a che punto è arrivato con le ricerche.

Tutto incominciò il 7 giugno del 1987 quando il signor Sergio, trovandosi al suo posto di lavoro al cantiere navale di Scoglio Olivi, venne creduto morto per ben 25 minuti dai suoi colleghi di lavoro. Il signor Sergio però sostiene di essersi trovato in una città di un'altro pianeta, davanti ad una grande porta verde che poi, da una suora, gli fu rivelato essere la porta della mensa dove lui era atteso a pranzo. Stupito, chiese alla suora di controllare se per caso ci fosse stato un equivoco ed infatti successe proprio così: il posto a tavola per il pranzo delle 1300 era destinato ad un'altra persona, c'era stato un errore! Il signor Sergio venne gentilmente invitato dalla religiosa ad attendere il suo turno davanti alla

porta della sala pranzo. Anche se a malincuore - perché avrebbe gradito molto unirsi alla tavolata-ubbidì, e nell'attesa, appoggiato il gomito sul parapetto dell'altissima scalinata che portava alla mensa, in un attimo, Sergio si ritrovò di nuovo nell'officina di Scoglio Olivi, nel solito trambusto, scrollato e anche schiaffeggiato dal suo collega che tentava di rianimarlo. Ripresi subito i sensi, Sergio capì che cosa gli era successo, e rimase un po' contrariato quando seppe che gli altri operai stavano già per chiamare il carro funebre!

L'avvenimento occorsogli, racconta il signor Sergio, gli era già stato preannunziato il primo gennaio 1987 dal suo compianto padre. In quell'occasione il defunto gli aveva detto di contare ancora 158 giorni, dopo il 158-esimo

giorno non avrebbe più contato. Il signor Sergio sentiva spesso la voce del padre defunto predirgli fatti e accadimenti futuri ma da quel sette giugno 1987 venne "preso in consegna dal Signore", il quale gli fece visitare un altro mondo con paesi, case, campagne uguali alle nostre, con un'unica differenza: erano abitati da persone buone, fedeli al Signore. Dio, ci dice Sergio, gli ha spiegato pure che le persone non muoiono mai, perché la loro anima continua a vivere per l'eternità.

Un giorno di luglio del 1987 venne a sapere - dall'oroscopo del giornale - che presto avrebbe scoperto un immenso tesoro antico, ma la scarsità di informazioni fornitegli dal pronostico lo dissuasero dal fidare in quello. La settimana successiva, nel nuovo numero del giornale, rilesse la



stessa predizione continuando però a non dargli molta importanza. Si ricordò però che già nel dicembre del 1973, trovandosi con suo padre (in vita) sul monte vicino ai Brisiani a tagliare i pali per la vigna, arrivarono due Mercedes nere di grossa cilindrata dalle quali scesero cinque o sei persone con una mappa di pergamena sulla quale c'erano segnati tre punti A, B e C che formavano un triangolo. Il punto A era il forte di Barbariga, il punto B era Maian ed il punto C era il monte sul quale si trovavano. Loro, racconta il signor Sergio, calcolavano di poter trovare sul monte a 7-8 m di profondità dai 200 ai 1200 kg d'oro.

Così, il 22 ottobre 1987, prese la decisione di andare a scavare con l'aiuto del signor M.D. di Valle. Mentre scavavano, il cielo all'improvviso si rannuvolò e da una nube nera sopra di loro iniziò a formarsi un'impetuosa tromba d'aria. Vedendo ciò, il signor M.D. preso da una forte paura scappò via, mentre Sergio incoraggiato dal Signore continuò nella ricerca. La notte di quello stesso giorno poi, mentre stava sdraiato sul letto, sentì la voce del Signore dirgli che l'oro che stava cercando si trovava a 1,7 m di profondità e ne ebbe la visione; sui lingotti c'era una strana scritta: 5 petani che, stando a quanto ci racconta il signor Sergio equivale al valore di

24 carati. Inoltre, il Signore gli fece notare che alla sua destra c'era un serpente giallo e verde conosciuto come "Mamba verde", il custode dell'oro, e gli disse pure di non ucciderlo e di non prendere quell'oro perché avrebbe portato disgrazia. Lo consigliò invece di andare a scavare alle Canole che era il 14-esimo punto dove ne avrebbe trovato 7.5t.

Ovunque andasse a scavare, Sergio era sempre protetto dal Signore il quale, per infondergli fiducia e fargli così dimenticare la paura dei serpenti, fece fluttuare un sasso nell'aria come segno della sua costante presenza...

La Redazione

L'INNO DEL PADRE GIULIANO PALAZZOLO

L' "Inno di Valle" scritto ormai più di mezzo secolo fa, fu durante il trascorso regime misteriosamente "ritoccato" e tale viene eseguito ancora oggi. Riportiamo in questo articolo il testo originale della canzone.

C'è una canzone a Valle, che è un vero e proprio inno, l' "Inno popolare vallese". Seppure conosciuto e cantato ancora oggi ad ogni ricorrenza solenne come pure nelle proverbiali cantate tra amici, non ha portato al suo autore la meritata riconoscenza tra i suoi, seppur pochi, estimatori rimasti. Riconoscenza, appunto, gratitudine, non fama, ché di questa, possiamo credere, Giuliano Palazzolo dei Frati Minori Osservanti, non ne sentiva certamente l'esigenza.

Dall'archivio della Curia Generale dei Frati Minori di Roma - presso la quale il religioso era stato

chiamato nel 1932 - leggiamo, nello "SCHEMATISMUS TOTIUS ORDINIS FRATRUM MINORUM" dell'anno 1934 sotto l'incipit "Palazzo" a pag. 630: "Palazzolo Julianus (Antonius) sac., f. Antonii et Antoniae

Dalbertis, n. Valle d'Istria, d. Parentin. (Italia) 16 Aug. 1871 v. 25 Sept. 1886, pt. 4 Oct. 1887 ps. 13 Dec. 1891, s. 2 Sept

La strada con la casa nativa di Giuliano Palazzolo



1894, pr. Venetae S. Francisci - Lector Gen. Theol." Il padre Giuliano Palazzolo, dott. in filosofia e teologia, lettore di belle lettere e di sacra teologia a Vittorio Veneto e Vicenza, con importanti incarichi a Venezia, Roma e Padova, nonché verseggiatore in latino, italiano e nel vernacolo del suo paese, fu certa-

mente l' uomo più colto e spiritualmente elevato cui Valle abbia dato i natali e di cui ci siano rimaste, oltre alle opere, notizie storiche e biografiche.

Nacque in Castel centotrentun anni fa nell'omonima via nelle immediate vicinanze della chiesa, e fin da ragazzo si distinse per l'impegno e la sollecitudine che

dedicava allo studio, e soprattutto per l'interesse - linguistico e letterario - che manifestava per la parlata natia. Scrisse, infatti, diversi componimenti nell'idioma istrioto di Valle tra cui la canzone "In occasione delle Nozze d'oro sacerdotali del Parroco, Mons. Giovanni De Gobbis", scritta nel 1920:

Nel cinquantesimo anniversario della Chiesa Parrocchiale di Valle d'Istria

Ritorno col pensier, candido Umberto,
A quel giorno lontan, quando, inesperto
D'arte e di riti, quest'augusta mole
Vidi spiegare la sua fronte al sole
E nell'onda lustral del rito pio
La santa diventar «Casa di Dio».
Riveggio ancor del memorando giorno
La bella scena. Ecco girare intorno
L'infulato pastor benedicente:
Eccolo, è soddisfatto, è sorridente
Il pensoso Deperis: condivide
Con lui la gioia il suo De Gobbis: ride
Esulta, plaude, canta, è tutto in festa
L'antico mio Castel... Ma. oimè, da questa,
Si dolce al guardo, consolante scena
Già dieci lustri mi separan! Piena
È la mia mente di ricordi: oh quanti
Tengo impressi nel cuor cari sembianti.
Di quei che amai, di quei che - ah! dura sorte! -
In dieci lustri mi strappo la morte!...
Da quel giorno lontano, Umberto mio;
Già rinnovato è il mio Castel natio.
Ma tu, popolo nuovo, nuova prole,
Ch'oggi del tempio quest'augusta mole
Estatico contempli, oh! ti rammenta
Che la fede degli avi non è spenta.
Questa un dì mosse i padri alla non lieve
Ardita impresa d'inalzar la Pieve,
E questa i figli - dopo cinquant'anni -
Muove oggi a riparar del tempo i danni,
Sicchè de' suoi sorrisi, almeno in parte,
Queste sacre pareti allieti l'arte.
La fè ci rende cari al Cesarello,
Tutelare Patrono del Castello.
Giuliano santo, questa fede bella,
Che nel tempio di Valle ci affratella.
Deh! ci congiunga un dì teco nel cielo,
Dove la fede non avrà più velo.

Il compaesano

*F. Giuliano Palazzolo dei Frati Minoi
in segno di sincera esultanza*

"Ancoi xe proprio nusse - ma nusse
sante e belle
Begna che duti a Vale - ancoi ringrassio Idio,
Che - per intercession - del nustro San Zulian
Se jò degnò de dandi - 'sta perla del piovàn

Campane di Valle - Sonate, o campane!
Dal guelfo torrione - del nostro Castel
Ridite alle belle - contrade istriane
Il nome del nostro - pastore fedel...

Vignudi sa da lonzi - lo assisto i so fioi
Sie degni sacerdoti - tre preti cun tre frati
Che duti sie de staghi - intorno xe beati
E duti sie, xe sango de Vale."

o ancora, il dialogo pubblicato a Roma nel 1932 (a lato a sinistra e sulla pagina seguente). Ma è



La prima pubblicazione in vernacolo vallese,
Roma 3 Ottobre 1932

Nel cinquantésimo anniversario della Consacrazione della Chiesa di Valle d'Istria

(Dialogo in vernacolo vallese fra Toni e Zujan)

Toni - Ara, ara, ciò, Zujan! Jè che che vedi!..
Se vedo cori ancoi veci e moredi:
Come furnighe, ara, ara! I salta fura
E duti studia, duti jò primura....
Valle xe duta in festa e, cui vallesi,
Ara, se movo ancoi duti i paiesi.
Perchè, donca, Zujan, se vedo a Valle
Piene de zento ancoi dute le calle?...
Perchè duti va in jèisa?...

Zujan - E no ti sê,
Che calamita de 'sta zento xè
Propio la nustra jèisa? Propio questa
La causa sola xè de tanta festa.
Del Deperis 'sta perla, 'sto trofeo,
'Sta bela jèisa fa el su Giubileo.

T. - Oldi, oldi che che 'l dis! Ma, donca, vola
Ti jè catà, fra' mejo, sta parola?
Che vol di Giubileo?

Z. - Si, Toni caro,
Ti jè razon. favelarè piùn ciaro.
Per dila a la vallesa, ancoi la bela
Jèisa del me Castel la fa anca jéla
Le *Nusse de Oro*, perchè giusto ancò
Dal mile ottozento e ottantadò
Zinquanta ani xe xa da la funzion
De la su ritual Consacrazion,
Fatta - per grassia e per bontà divina -
Da Monsignor el Véschevo Glavina,
Jè! che zornada! che zornada, Toni,
Xe stà quella per Valle!.. Canti, soni,
Màsculi, foghi, sbari...

T. - Scusa, e che?
Ti la jè vista donca tio?

Z. - Mochè,
Jè visto duto, perchè vevi allora
Undise ani, e mi ricordi ancora
Como che fusso ancò.

T. - Ah buzeronca!
Ti sen vecio, Zujan. Per questo, donca,
Ancò duti va in jèisa.

Z. - E sarò meio
Che ti veghi anca tìo, Toni fra' mejo,
A ringrassià el Signor, che ndi jè da,
In zinqant'ani, tante grassie.

T. - E xa,
Begna che veghi si, caro Zujan,
Perchè turco no sèn, ma sèn cristian.

Z. - Bravo! Cussio xe bel: bravo! cussio
Ghi vol che fàgo un bon valles cun Dio.
Prima de duto begna ringrassiàlo
De le grassie: despò begna pregàlo
Che in paradìs el ghi deghe 'l riposo
Ai nistri santi veci, che un famoso
Tempio jò frabicà, che ghi fa gola
De l'Istria ai preti, e no de l'Istria sola,
Begna pregàlo ancora, che 'l ndi dego
'Na fede sempre viva e che ndi fego
Imita le virtù del Cesarel,
Fio, gloria e protettor de 'sto Castel,
Perchè, ghetada 'n mezzo al mar
[del mondo,
La nustra barca nu la vego a fondo,
Ma piuntosto - nte l'ora della morto -
Tocrà la posso de salute el porto.

F. J. Vallensis o. f. m.

Roma, 3 ottobre 1932

soprattutto per l'Inno che dovrebbe essere ricordato Padre Giuliano Palazzolo. Un inno tanto cantato sotto l'Impero austro-ungarico e che riportiamo nella sua versione originale, non storpiato da chi (chissà' chi?!), nella sua ignavia ha voluto "ritoccarlo" "così da" "regolamentarlo" ignaro che un'opera, seppure sfregiata, continua a vivere nella sua autenticità, nella sua fedeltà alla materia da cui il poeta l'ha ritratta.

Inno popolare vallese

Son nato a Vale e me ne vanto:
xe questa la città del cor.
Se parlo o rido, pianso o canto,
ve digo tuto el mio amor.

Ma ve lo giuro per San Zulian:
qua xe 'l più puro sangue italian;
qua per l'Italia se sa patìr,
per la nostra Italia se sa morir.

Se xe bon ano el cor me salta
e in peto sento un gran piaser,
se xe miseria se ribalta,
in testa mia un dispiaser.

Nota: Per la ricerca si è consultato Valle d'Istria di Piero Sanvincenti, nonché i documenti dell'archivio della Curia Generale di Roma.

Padre Palazzolo morì il 10 aprile del 1950 e avrebbe desiderato venir sepolto sul colle S. Michele, con questa iscrizione sulla tomba:
"Hoc in monte

Ubi Beatus Julianus Cesarello
Ord. Fratr. Minor.

Vitam sanctissime egit et clausit.
Ego Fr. Julianus Palazzolo
Vallensis

Defunctus requiescere volui".

Sappiamo che però non è stato esaudito nella sua ultima volontà. Il suo monte di S. Michele il frate di Valle l'ha ritrovato a Roma, e forse, è meglio così.

Sandro Cergna

Nuova luce sugli antichi affreschi

L'oratorio del S. Spirito



I restauratori dell'Ufficio per il recupero e la conservazione dei Beni culturali di Fiume stanno riportando nuovamente alla luce gli antichi affreschi della cappella del S.Spirito. Una testimonianza in più del già ricco patrimonio storico-culturale del paese.

Si sono conclusi nel mese di dicembre 2002 i lavori di restauro all'interno della chiesetta-oratorio del Santo Spirito. Iniziati nella primavera del 2000, subito dopo la rimessa a nuovo del tetto in lastre di pietra, sono stati diretti in particolare al recupero e alla conservazione degli affreschi databili - stando al restauratore Radovan

Oštrić - alla seconda metà del XV secolo, periodo al quale, appunto, si fa risalire pure la costruzione della piccola cappella.

Costruita in pietra, in uno stile gotico popolare, l'interno fu, in varie riprese nel corso dei secoli - e per motivi ancora poco noti - ricoperto da diversi strati di calce apposti di volta in volta sopra agli affreschi che ornano tutte e quattro le pareti interne. Anche se ignoriamo chi sia l'autore dei bellissimi lavori, i dipinti possiedono, comunque, un importante valore artistico-culturale oltre che storico, soprattutto per l'apporto di nuove conoscenze che daranno

alla ricerca e allo studio dell'arte di quell'epoca sul suolo istriano.

Dopo una prima fase di asporto e rimozione dell'ormai spesso pellicola di calce, è seguita durante tutto il 2002, una seconda fase di ristrutturazione delle pareti più danneggiate, nonché, successivamente, di intervento con la tecnica del retusch sui dipinti interessati al recupero. Gli affreschi, così, vengono riportati al loro fascino originale: le linee morbide e sinuose si fondono felicemente con i colori più vivi e intensi della scena del Monito sulla volta a botte sopra la

Gli affreschi dopo l'intervento





Gli affreschi prima del restauro

porta, come pure con quelli più tenui, - il giallo pallido, l'ocra, il vedre chiaro, l'arancione - sui quali non risaltano né si impongono mai eccessivamente, ma, in un misurato equilibrio, si sciogliono fino a dissolversi per diventare forma, espressione, e rivelarci, così, sulla superficie ruvida e distorta della parete, l'immagine chiara e nitida del maestro.

Grazie al recupero sono ora visibili gli otto soggetti tratti dalla tradizione cristiana del Nuovo Testamento, ovvero dalla vita di Cristo, e che il pittore rappresenta sulle due pareti del sottotetto in maniera quasi simmetrica. Quasi, in quanto sulla parete set-

tentrionale sono raffigurate tre scene: la Preghiera sul Monte degli ulivi; l'Ultima cena; l'Adorazione dei re Magi. La parete contigua, invece, riporta quattro soggetti:

l'Annunciazione di Maria; la Nascita di Gesù; l'Uccisione dei bambini; la Fuga in Egitto. Sulla volta sopra l'altare è raffigurata la SS. Trinità, mentre su quella a botte, sopra la porta d'ingresso, è visibile la scena che doveva fungere da monito ai credenti che, terminata l'orazione, lasciavano la cappella.

Dalla suddivisione delle pareti della cappella nei corrispettivi riquadri scenici possiamo concludere che il pittore fosse a

conoscenza di quel sistema narrativo per scene che già più di un secolo prima Giotto aveva introdotto nella tradizione toscana. Inoltre, l'ordine di lettura seguiva una convenzione ben nota agli spettatori di allora: cominciava dal primo riquadro in alto a destra (l'Annunciazione) e continuava, in senso orario, ripercorrendo le diverse tappe della vita di Cristo, fino a concludersi, sulla volta dell'altare, con la rappresentazione delle Tre Essenze in Una sola, propria del principio trinitario.

Sandro Cergna

Recupero materiale ma soprattutto consapevolezza spirituale

Intervista al nuovo parroco di Valle, don Joško Listeš

Il nuovo parroco, succeduto a don Rudi Koraca che per 35 anni aveva officiato nella chiesa del Beato Giuliano, parla degli impegni prioritari cui intende far fronte.

Don Joško, sono trascorsi diversi mesi da quando lei è subentrato a don Rudi nella guida della parroc-

chia; può dirci quali sono state le sue prime impressioni e come si è trovato nel nuovo ambiente?

Devo dire che mi sono trovato molto bene; ho sentito di essere stato subito accettato da tutti i vallesi, sia da quelli che frequentano la chiesa come pure dai non praticanti. Si è instaurato, e di questo sono felice, un rapporto di fiducia e cordialità con tutti i cittadini, anche se c'è ancora molto da fare - sono appena agli inizi - sia sul piano materiale (leggi:

riparazione del cornicione anteriore della chiesa, come pure della rosetta e del tetto) che su quello spirituale, ovvero riavvicinare i cittadini alla chiesa, sia dal punto di vista della fede che da quello, potremmo dire, più "laico", di conoscenza della ricchezza storico-culturale di cui, a ragione, può gloriarsi la parrocchia di Valle.

Per quanto riguarda il restauro materiale ho avuto contatti con alcuni imprenditori edili, nonché con il Comune, dai quali ho avuto la promessa di un loro intervento



Don Joško durante la celebrazione della santa messa

nei lavori di recupero più esigenti; devo ricordare, inoltre, l'aiuto che mi è stato offerto, fin dall'inizio, da molti parrochiani nelle faccende "di casa" della chiesa, cioè la pulizia della chiesa, la cura degli altari, e soprattutto la rimessa a nuovo della sacrestia, arricchita, inoltre, da acuni quadri antichi ritrovati in soffitta e tolti così, anch'essi, dal deperimento e dalla rovina. Ho parlato dell'aspetto materiale della chiesa, del restauro e degli interventi che in tal senso si devono effettuare; quello però su cui vorrei porre l'accento - che è poi la ragione principale della mia presenza qui - è la dimensione spirituale dell'uomo. È questa, infatti, quella che deve essere curata innanzitutto nella coscienza della persona, fin dalla sua fanciullezza. Educare l'uomo ad amare se stesso per poter poi essere libero di amare gli altri, ed è in questo modo che io intendo la fede in Dio e che cercherò di farne esperienza, di donarla agli altri. Il mio impegno sarà, quindi, promuovere il recupero materiale degli edifici dedicati al culto, ma soprattutto, favorire, incoraggiare la crescita e la consapevolezza spirituale. Oggi siamo testimoni di un vuoto interposti tra l'uomo e Dio. Ritengo sia mio compito adoperarmi a colmare questo vuoto riavvicinando all'uomo e facendogli riscoprire, i valori della fede: la pace, la giustizia, il perdono.

Lei viene dalla Dalmazia, più precisamente da Spalato, la città dove è nato e in cui è vissuto fino a due anni fa quando è arrivato in Istria, a Rovigno prima, e ora a Valle. Ponendo a confronto queste due

realtà, secondo lei, il sentimento della fede è vissuto in modo uguale oppure c'è una disposizione diversa nel modo di percepire e interpretare l'esperienza religiosa?

Sì, posso dire che a Spalato, e in Dalmazia in genere, c'è un modo diverso di rapportarsi nei confronti della chiesa e della pratica liturgica in quanto, appunto, sentimento della fede. Questa differenza è soprattutto evidente nel rapporto che esiste tra parroco e fedeli, ma non soltanto cattolici; ovvero, ho l'impressione che qui la persona del parroco venga guardata un po' da distanza; retaggio,

probabilmente, di cinquant'anni di ateismo socialista che, non so per quale ragione, non riesce ancora ad essere superato completamente. Le faccio solo un esempio; la lettura della domenica. Non riesco a trovare un adulto disposto a leggere la lettura domenicale! Il ragazzo che in questi due mesi leggeva è troppo giovane e mi ha già fatto sapere di essersi stancato, ed è naturale in quanto non è una lettura per ragazzi bensì sono scritti nei quali dobbiamo cogliere il senso simbolico del messaggio, la lettura deve essere vissuta internamente acciocché possa

Il duomo di Valle, con il cornicione danneggiato



venir recepita ed interpretata dagli altri, cosa che, spesso, anche per un adulto riesce difficile. La lettura liturgica è una lettura sacra, speciale, e non può essere letta come una qualsiasi altra lettura, in quanto poi, alla fine, uno non coglie il senso della predica fatta dal parroco che verte, appunto, sul messaggio del testo sacro. Manca, devo dire, una partecipazione più attiva, più spontanea del fedele con il momento della comunione liturgica; penso che questo problema potrà venir risolto con un'educazione alla spiritualità e, al contempo, toccando concretamente quelli che sono i problemi di oggi nella nostra comunità, nella famiglia, nella società in cui viviamo.

A questo proposito inizieremo tra una decina di giorni una serie di conferenze-dibattito sui problemi che maggiormente assillano l'uomo nella sua realtà odierna. Sono certo che questo sarà un ulteriore passo nel risolvere l'esitazione, l'insicurezza alla quale prima ho accennato.

Lei è, inoltre, molto occupato anche con l'insegnamento nelle scuole?

Sì; infatti, molto del mio tempo lo dedico all'insegnamento ai ragazzi nelle scuole di Rovigno e Valle. Ed è per questo motivo, soprattutto, che qualsiasi aiuto, inerente tanto i lavori più modesti, quanto quelli più impegnativi riguardanti la chiesa, è benvenuto!

Complimenti per il suo italiano don Joško, e auguri.

Sandro Cergna

PENSIERI E POESIE

a cura di Miriana Pauletić

VALLE, COSÌ IO LO VORREI

Valle è molto bella con le sue chiese, il castel Bembo, la piazza, il suo campanile e altre sue bellezze. Palazzo Bembo è in ristrutturazione, ma io vorrei che il Comune di Valle guardasse di restaurare pure parti del castelliere che si possono ancora ristrutturare. A Valle certi posti sono stati inquinati molto e io vorrei che l'uomo non solo a Valle ma in tutto il mondo cercasse di salvaguardare la natura. I turisti quando vengono al mare a Valle lasciano molta sporcizia sulla spiaggia e in mare. Io direi di mettere un cartello con scritto che se qualcuno inquinerà il mare o la spiaggia dovrà pagare 1000 kn.

Roberto Cuccurin IIIcl

Cartolina di Valle del 1920



A SAN MICHELE

Salendo a poco a poco su San Michele, Valle sembra un giocattolino ed in mezzo una spada che si alza nel cielo. Valle, mi sembra una racchetta da tennis. Laggiù in lontananza, a Nord-Ovest dei pesci che saltano fuori dall'acqua. Anzi, mi sono sbagliata, sono le isole. Sotto i miei occhi campi multicolori. Guardando le case, sembra sangue caduto dal cielo, e gli alberi in fiore orsi polari.

Le strade, serpenti e le macchine topi sopra a loro. Alzando lo sguardo verso l'orizzonte mi confondo con il mare e il cielo. Sopra la mia testa le nuvole si rincorrono. Un raggio di sole mi trafugge e mi acceca.

Valle, uno scrigno che nasconde tanti segreti.

Questo è il mio paese.

Ilaria Poropat IV cl.

IL MIO PAESE

Valle, un Comune che racchiude un inestimabile tesoro: la storia. Una storia in cui viene custodita l'esistenza di questo bellissimo paese. Valle ha origine 2000 anni fa, e prende il nome dalla fortezza romana "Castrum Vallis". Si trova ai margini della costa sud-occidentale dell'Istria dove si affaccia al mar Adriatico, distando 12 km da Rovigno, 20 km da Pola e 7 km dalla costa. Conta circa 800 abitanti di cui la maggior parte sono agricoltori. Valle è circondata da molti boschi dove si possono fare molte passeggiate. Ha un castelliere medievale che racchiude dei monumenti. Il castelliere è una parte della fortezza romana. Merita menzionare il famoso castello dei Bembo. Essi lo costruirono nel XIV secolo (1300-1400), due torri che oggi sono ricongiunte da una struttura in sasso. Il famoso castello oggi è in ristrutturazione ed è usato dalla Comunità italiana per manifestazioni e loro attività. Ma Valle non ha solo le sue parti vecchie, ha anche moltissimi monumenti. Ha la chiesa del decimo secolo, la chisa di "Santa Lucia", di "Santa Elisabetta" e di "Santo Spirito".

David Opšivač IV cl

VALLE, COSÌ IO LA VORREI

Valle è un bellissimo paese però lo vorrei cambiare. Per primo vorrei che non ci fossero le cartacce per le strade, che dietro alla scuola non buttassero più l'immondizia, che l'aria non fosse inquinata.

Vorrei che Valle fosse una città così che ci possano essere tante case nuove e belle e vorrei ancora che la genta non rubasse, che ci sia una grande palestra sportiva, che ci siano molte cose da comperare.

Veronika Drandić III cl.



Gli alunni della SEI di Valle

VALLE, COSÌ IO LA VORREI

Per le strade ci sono immondizie e io vorrei che ci fossero più cestini per l'immondizia e la gente che impari a non gettare immondizia per terra.

Il parco giochi è distrutto. Io vorrei che nel mio paese ci fosse un nuovo parco giochi con tanti giochi per divertirsi. Il campeggio e le spiagge sono tutte disordinate, le spiagge dovrebbero essere più pulite e con le docce e nel campeggio i gabinetti nuovi.

Kristina Vellico III cl.

A SAN MICHELE

Che cos'è
Piccino,
piccino,
sembra un giocattolo,
una spada alta nel cielo.
È Valle.

Un venticello che
l'accarezza.
Fazzoletti colorati di
marrone,
verde.

Valle rimpicciolito.

A nord-ovest
le verdi isole di Rovigno.
Tutto colorato multicolori.
Formiche che sfrecciano
lungo le strade:

-brum, brum - sono automobili.

Il grigio che si mescola con l'azzurro.

Un contadino che
zappa.

Un gigante che lascia
colore su ogni cosa
laggiù Castel Bembo
che nasconde i segreti.

La chiesa dove
ho fatto la
mia prima comunione.

Marco Sandal IV cl.



Ancora gli alunni...

VALLE

Il mio paese è Valle. Si trova sulla collina Mon Perin. Le strade sono lastricate. Antichi sono: il castel Bembo, la chiesa Santa Maria Elisabetta, e la torre dell'orologio. Quanto sono belli! È circondata da tante valli. Io e i miei amici andiamo a giocare in Val de la Trintina e costruiamo la casetta. Il mare di Colona e di San Pol è splendente e bello come il cielo. La campana del campanile è come una pera. Per Valle vorrei la scuola fino all'ottava e la maestra vorrebbe una palestra nuova.

Toni Poropat II cl.

VALE

Vale xe bel, con tanti colori como el arcobaleno. El sol splendo sempro. La tore del orolojo la xe granda. La scula la xe picia e simpatica. El campanil xe como 'na spada, sona le campane din don dan. La nustra jeiza la xe bela. Su la piasa de la Musa i nustri noni i ciacola. Per Vale voraravi 'na bottega granda de xogatoli e la maestra voraravo 'na granda palestra.

Dea Lordanić I cl.



... della SEI di Valle

Salvaguardiamo i nostri gioielli!!!

La costa di Valle è l'ultima sul lato occidentale dell'Istria che sia rimasta ancora pulita, selvaggia originale e per questo tanto, tanto bella. Qui si può ancora godere del contatto diretto con la terra, le pietre, il mare, gli alberi e gli animali selvaggi, si può ancora sentire il suono della natura e ascoltare il silenzio... così, direttamente e semplicemente, elementi ormai indispensabili per un vivere armonico e diventati una rarità e spesso una necessità per le persone che vivono e lavorano in città caotiche e frenetiche. Stiamo vivendo in un periodo di transizione verso grandi cambiamenti ma è ancora presente il pensiero che per avere fortuna e

benessere bisogna avere sempre più e più; dimentichi che tutto ci viene dato dalla Terra, che da Lei dipendiamo, e con Lei siamo strettamente legati. Ma c'è ancora gente che mette il profitto al primo posto, che non sa cosa significhi guardare un bel tramonto o abbracciare un albero, questo tipo di persone che mettono il profitto al primo posto, quando vedono un bel paesaggio la cosa che pensano è, probabilmente, come sfruttarlo, per il profitto appunto senza rendersi conto che così facendo vanno a distruggere anche una parte di loro stessi. Esiste un modo saggio, di poter cooperare con la natura senza necessariamente distruggere

centinaia di alberi e scacciare dal loro habitat naturale gli animali, solo per dare la possibilità all'essere umano di camminare su strade asfaltate, avere enormi ristoranti e poter parcheggiare in "ampi parcheggi" la propria macchina...

Non è forse bello poter camminare per le rocce naturali e poter odorare il profumo delle piante e degli arbusti che si incontrano strada facendo? O poter assaporare la bellezza di una baia così come la Madre terra l'ha creata? Senza asfalto, cemento macchine elettricità e caos della "civiltà". L'uomo è così estraniato dalla natura e le sue leggi naturali che non è neanche cosciente.

La bellissima ed (ancora) incontaminata baia di Val de Sorbo. Impegniamoci a mantenerla tale!



Come sarebbe bello, che le nuove generazioni potessero maggiormente rispettare la Terra, gli animali e l'equilibrio naturale; collaborare con la natura e non cercare di dominarla. Ricordiamoci, che tutto quello che buttiamo nella terra e nell'acqua, ci ritorna nella bocca. Che tipo di Mondo vogliamo lasciare in eredità ai nostri figli, che esempio vogliamo essere per loro?

La costa di Valle è composta da quattro baie: S. Pol, Val de sorbo, Colona e Porto bus e più avanti la "zona militare" chiamata anche Barbariga come il paese vicino che però non fa parte del Comune di Valle. Fino adesso erano operativi i campeggi di S.Pol e Colona i quali erano stati dati in affitto dal Comune di Valle a privati.

Nel 1998 e' stato presentato un progetto che nel 2002 è stato accettato dai responsabili del Comune. Sembra che tutto sia stato fatto a "norma di legge" e dopodiché è stato accettato dalla regione Istria e dallo Stato Croato. S.Pol non è zona urbanizzata, Colona è zona protetta in quanto riserva di paleontologia e

località di interesse archeologico. La zona di S.Pol, (che comprende una parte di Val de sorbo) ha 10 ettari composta dal 40% di terreno privato. La zona di Colona ha 40% ettari. I responsabili del comune hanno detto che il progetto non può più essere cambiato?!

Il Comune ha deciso di non vendere il terreno di sua proprietà, ma ha chiesto ai privati se sono disposti a vendere, dare in concessione o scambiare le proprie terre con altre situate in altro luogo, al Comune stesso, così da poter dare il progetto in "concorso" al possibile investitore in "blocco". I privati non sono soddisfatti sia delle offerte fatte a loro fino ad' oggi, e anche dubbiosi delle garanzie pressoché inesistenti se decidessero di darlo in concessione.

Parlo in nome delle migliaia di turisti dal mondo che fino adesso venivano a Valle e che amano la sua costa così com'è. Le possibilità che noi proponiamo:

1. trovare un investitore ecologico disposto a prelevare tutto il progetto.

2. qualcuno disposto a comprare le terre private, per es. Val de Sorbo e realizzare un campeggio ecologico.

3. Realizzare un villaggio ecologico.

4. Ma non ultimo, un parco naturale. Grazie a tutti quelli che sentono l'Amore che la Terra ha per noi, e la nostra responsabilità verso lei.

Igor Drandić

Valle, Istria, 24.2.03

Jasna Taučer

Sačuvajmo naše bisere!!!

Balska obala je zadnja na zapadnoj obali Istre koja je još ostala dosta čista, prirodna, originalna-primarna i zato je jako, jako lijepa.

Tu se još može uživati u izvornosti primarnog kontakta sa zemljom, kamenjem, morem, stablima, divljim životinjama, tu se može još slušati zvuk prirode - tako direktno, jednostavno. Ono što je danas rijetkost i neophodna vrijednost za zapadnog - europskog čovjeka - tu se može slušati i tišinu, koja je neophodan element za jedan zdravi- harmoničan život.

Pošto živimo u vremenu velikih promjena, ima još dosta starih vjerovanja da za sreću treba imati još više i još više; i ljudi iz straha postavljaju profit na prioritetno mjesto. Zaboravljajući da sve dolazi od Zemlje, da smo usko povezani - međuovisni sa prirodom. Ljudi koji nikada nisu iskusili bogatstvo ispunjenja ljubavi doprirode, žele prirodne ljepote iskoristiti za zaradu ne vidjeći da s time je uništavaju, a s time i dio sebe (koji je je jako vrijedan).

L'inconaminata natura di Val de sorbo



Postoje mogućnosti da se iskoristi prirodna ljepota bez da se uništi njen sklad. Postoje mudri načini zarađivanja bez da se unište na tisuće stabala, istjeraju tisuće životinja iz njihovih prirodnih domova, samo jer čovjek želi hodati po ravnome ili voziti se autom uz obalu, jer želi imati luksuzan restoran blizu mora i veliko parkiralište, luksuzan WC i još ...

Kako je dobro za ljude da hodaju i po stijenama, da udišu mirise prekrasnih biljaka uz obalu, kako je dobro za psihofizičko zdravlje čovjeka da upija prisutnost jednog zaljeva - takvog kakvog je Život stvorio, bez ljudskog betona, bez auta, elektrike, bez buke "civilizacije".

Čovjek je već dovoljno otuđen od prirode i prirodnih zakona da toga ništa nije svijestan, kako će biti dobro kada će nova generacija mnogo više poštivati Majku Zemlju, poštivati životinje, poštivati prirodan sklad, surađivati sa prirodom - a ne vladati nad njom. Sjetimo se da se sve vraća - sve što bacamo u zemlju, u more nam se vraća u usta. Kakav svijet želimo ostaviti slijedećim generacijama, kakav primjer želimo biti našoj djeci?

Balska obala je sastavljena od 4 zaljeva različitih veličina: S.Pol, Val de Šorbo, Colone, Porto Buž i dalje je "vojna zona" Barbariga (koja spada pod općinom Bale, ali je još vojska vlasnik). Do sada su djelovali autocamp S.Pol i Colone (općinsko zemljište), koji su svake godine bili dati u najam. Izgleda da se to nije pokazalo dovoljno rentabilno općina je dala 97.god. izraditi projekt arhitektu Beri Tskra, 98. je izrađen, 2002 ga je općinsko vijeće usvojilo (urbanistički plan po prostornom planu od 92. koji je grad Rovinj postavio, odobrenje odjela za

zaštitu okoliša,...) S.Pol nije urbaniziran po prostornom planu. Colone je zaštićen krajolik, paleontološki rezervat i arheološki lokalitet. S.Pol ima 10 ha (40% privatno), Colone ima 40 ha na projektu koji je prihvaćen od županije i od države. Odgovorni iz općine su izjavili da se projekt ne može više mijenjati (???)

Općina je odlučila da ne gradi hotele, apartmane (pohvalno), odlučila je da ne proda zemlju (nekoliko zainteresiranim investitorima, koji su željeli napraviti "Costu Smeraldu").

Sada općina traži od privatnika zemljišta (koji su isprepleteni sa općinskim zemljištem) da se izjasne ako žele prodati zemlju, ići u koncesiju ili zamjeniti za neko drugo općinsko zemljište, da bi mogli ponuditi na natječaj za investitora što bolju, atraktiviju varijantu. Trenutno (kraj veljače) su još pregovori u toku. Privatnici nisu zadovoljni sa cijenom i niko im ne može garantirati koliko će dobivati od koncesije???

Govorim u ime tisuća ljudi iz svijeta koji vole Balsko more zbog onoga što je, zbog onog bogatstva koje danas znači (koji se ne može mjeriti novcem). Ljudi se tu

osjećaju bolje, uživaju ovdje dolaziti i njih niko ne pita. Privatnicima zemljište je bitno koliko će dobiti iz tog projekta velikog, luksuznog kampa. Ljudi prirode mi dolaze zabrinuti sa pitanjem koja je budućnost ovog našeg malog raja kojega jako volimo, što će biti sutra, gdje će nestati ta ljepota, da li će naša djeca imati mogućnost da dožive dio nedodirnutih obala, zemlje. Molimo za pomoć, ako je moguće makar ublažiti posljedice, da li je moguće naći investitora sa velikim eko srcem. Da li netko želi kupiti zemlju od privatnika i napraviti eko kamp, kojeg toliko ljudi treba? Vrijeme je da realiziramo naše snove o pravednijem, prirodnijem svijetu. Hvala svima koji osjećaju Ljubav Zemlje do nas i našu odgovornost prema njoj.

Igor Drandić,
s. Zuian 12, 52211 Bale,
tel.+385 (0)52 824342,
gsm:+385 (0)98 9160650
e-mail: igor.drantic@pu.hinet.hr
ili eia@pu.hinet.hr
www.inet.hr/~idrantic/



MAIL-BOX

Riportiamo, su gentile concessione dell'Arena di Pola, una lettera di un canadese originario di Valle, da anni ormai stabilitosi nel continente americano:

Di Valle e dei vallesi, forse, non si conosce ancora tutto, ma hanno scritto di tutto: siamo balesi, presuntuosi e, secondo il dizionario della lingua italiana, guardiani di buoi, ignoranti, zoticoni, screanzati, bifolchi. Questo per aver coniato il detto: Xe meio Valle con i suoi grumassi (macerie) che con i so palazzi. Castrum Vallis capu mundis, Roma secundis. Abbiamo sbagliato?

Chi non ha mai sbagliato?

Ma, con lo smisurato orgoglio di essere nato sul colle - altura - di

Terra millenaria: grazie Valle

Mon Perin, a fianco della chiesetta di Sant'Antonio, perdono tutti coloro che usano termini dispregiativi nei suoi e miei confronti e dico: grazie Valle. Grazie di avermi ospitato fra le tue mura, di avermi dato il privilegio di amarti. Grazie e riconoscenza ai nostri fratelli che con tanto amore hanno scolpito le tue pietre. Le mura scolpite sono l'omaggio alla tua storia, costruita pietra su pietra, segno dopo segno, secolo dopo secolo. L'Unesco ritiene che le tue mura siano da tutelare, salvaguardare come un bene di tutta l'umanità.

Da Valle verso Oriente si vede un bosco (lo scrigno dei miei ricordi): è il monte di San Michele, sul quale in tempi lontanissimi, VIII secolo d.C., sorgeva un monastero, fondato dai

Benedettini, abitato dai Camaldolesi, poi dai Frati Minori di San Francesco. Monastero del quale ora non rimangono che le macerie. La chiesetta che si vede e che ne perpetua il nome è stata costruita nell'anno 1855 da Monsignor Medelin. Dalla cima del monte, alto 270 metri, si gode una bellissima vista. Tra il chiaro scuro del bosco, in lontananza i colori dell'arcobaleno caratterizzano il profilo. L'azzurro del mare, il verde-giallo della macchia, il rosso della nostra terra e il bianco delle basse scogliere; inoltre, Pola, Brioni, Dignano, Rovigno e i monti di Leme. Dicono che il monte fu abitato anche in tempi preistorici in quanto sono stati scoperti tumuli preromani. Questi tumuli sono dei Traci, dei Vichinghi o dei Galli Carnici?



Da ricerche fatte prima dell'esodo (chi le ha fatte ora ha il passaporto canadese) è risultato che i miei avi, soprannome Carnilussi, provenivano dalla Carnia; per i Vallesi, i Cargnei. Quando i Romani con il Console Caio Claudio Pulcro conquistarono l'Istria nell'anno 176 a.C., giunti nelle vicinanze di un villaggio sperduto, un ufficiale del seguito disse: Osserva, o Console, questo villaggio miserabile. Eppure anche là ci sarà qualcuno fiero di essere il capo. Il Console guardò fissamente il suo ufficiale e gli disse: Io vorrei essere piuttosto il primo fra questi che il secondo a Roma. Questa frase orgogliosa basta ad indicare tutto il carattere del condottiero romano e la fierezza dei nostri avi.

Due secoli dopo, avendo l'imperatore romano Augusto esteso i confini dell'impero, l'Istria restò compresa nel territorio stesso. I romani poi vi costruirono delle fortificazioni; tra queste alzarono un forte castello che venne chiamato "il castello della valle", *Castrum Vallis*. Che il castello di Valle sia di costruzione romana lo attestano non pochi resti delle sue mura, alcune monete in bronzo di Ottaviano Augusto e una di argento con la scritta *Brutos*. Valle divise le sue sorti nei secoli sotto i Romani, in seguito sotto gli imperatori di Bisanzio, i Longobardi, Carlo Magno, quindi i patriarchi di Aquileia. Il 23 settembre 1332 fece spontanea dedizione alla Repubblica di San Marco. Su richiesta vallese, il Senato veneziano deliberò di concedere la navigazione in Adriatico alle barche di Valle, purché queste non fossero armate. Della Serenissima fu parte integrante anche durante il dominio austriaco e quello francese. Valle nei tempi ha subito assedi e saccheggi; nel 1413, dopo una disperata resistenza, fu presa e distrutta. Due secoli dopo, 1616, bande di Uscocchi la strinsero d'assedio che durò dal 21 aprile al

17 ottobre. Tutti gli sforzi del nemico per impadronirsi di questo Castello furono infruttuosi e tutti gli assalti vittoriosamente respinti.

Nel 1947 abbiamo subito l'ultimo assalto e ne siamo usciti disperatamente sconfitti. Un mio avo diceva: Se il Signore ci aiuta, possiamo salvarci, se no è meglio per noi morire. Aveva da poco compiuto i sessant'anni. Giace all'ombra dei cipressi vallesi, che silenti ascoltano il nostro pianto e le nostre preci. Le lancette del dolore fanno sempre il giro completo.

Come se ciò non bastasse, i nuovi conquistatori hanno piantato nuove tabelle sulle strade che non hanno costruito. Hanno reciso col ferro mortifero le viti e gli ulivi secolari

che non hanno piantato. Questo è il grido dei nostri avi. Il tempo sta passando. Il dialetto è destinato a spegnersi e a non risuonare più all'ombra del vecchio campanile e nelle osterie. Si spegne la voce di una civiltà bimillenaria.

Ancora grazie Valle. Un grazie per tutto quello che sei stata, un grazie per tutto quello che mi hai dato. Paesaggio, colori, suoni, odori, sapori e dolori. Nelle tue auguste calli lastricate con pietre lucide per l'uso secolare, c'è un senso di pace che porta alla riflessione. Ma Valle non si scorda: Valle è per sempre. Amare la propria terra, non è nazionalismo o campanilismo, ma è come amare la propria madre.

Matteo Fatti



J'ACCUSE • J'ACCUSE • J'ACCUSE



L'antico torchio per la spremitura delle olive, venduto dal Comune ad un "solerte" acquirente di Valle che si "impegnava seriamente a rimmetterlo presto in funzione"!

Geschlossen. Bis wann???

No comment!



Né più mai saggerò del sacro frutto
l'essenza che con le moli tue possenti e
grevi lentamente roteando estraevi,
frantoio mio! Che abbandonato

e tradito da chi cure a te non seppe
(ma ad altri ancora intende!)
per un meschino compenso ti cedette

ed una promessa: vanesia fu e fuggente!
Ora giaci, arcigno, serrato e sepolto,
nell'oblio che ti consuma fatalmente!

Sandro Cergna





LA VOCE DI VANLIE

